

>>>> **campania felix**

L'acqua scarseggia

>>>> **Domenico Ambrosino**

La navigazione della giunta di Stefano Caldoro procede tra non poche difficoltà. Sarà un settembre nero. Il nuovo governatore deve fare innanzitutto i conti con le falle del bilancio lasciate in eredità da Antonio Bassolino, falle davvero preoccupanti che minacciano di affondare la navicella nonostante l'abilità dimostrata dal nuovo capitano. Le cifre parlano chiaro, come si apprende dall'esito dell'ispezione degli esperti del Ministero dell'Economia. L'indebitamento complessivo della Campania ammonta a 13 miliardi di euro, di cui 5,5 sono relativi alla sanità. Questo settore al 31 dicembre scorso accusava ancora un disavanzo di 800 milioni di euro, e proprio da esso partono le falle da turare. Si è iniziato con l'approvazione del piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale, il commissariamento della ASL, la lotta agli sprechi, il ritocco delle addizionali Irap e Irpef. Ma non basta.

Bisogna fare di più. Sono, infatti, in arrivo nuove misure per fare cassa, anche attraverso l'introduzione di un ticket aggiuntivo sui farmaci. La nuova sovratassa, che oscilla da 50 centesimi a un euro per ogni ricetta, andrà a sommarsi al ticket di un euro e 50 centesimi già in vigore da 4 anni. Ma sono previsti rincari anche per le visite specialistiche, le cure mediche (dalle prestazioni riabilitative alle indagini diagnostiche) e le cure termali.

A Palazzo Santa Lucia fanno sapere che i "tagli" saranno transitori, ma il decreto in pratica è già pronto. A fronte di una crisi di liquidità senza precedenti (a fine luglio la tesoreria aveva in cassa solo 500 milioni di euro), si annunciano altri pesanti sacrifici che saranno definiti, probabilmente, nel corso di un vertice che avverrà a fine settembre tra Regione Campania e tecnici del Ministero della Salute e dell'Economia. La situa-



zione debitoria dell'ente colpirà in primis i 7000 dipendenti regionali (sono il doppio della Regione Lombardia) che quasi certamente dovranno rinunciare ad una parte del salario accessorio (straordinario, progressione orizzontale, progetti speciali di produttività, altre voci aggiuntive) che costa 70 milioni annui dei 400 totali. Ciò significa che ogni dipendente rischia di perdere circa il 20 per cento dello stipendio.

Chiaramente non mancano le polemiche a riguardo di queste difficoltà. Secondo Paolo Romano, capogruppo del PDL nella scorsa legislatura ed attuale presidente del Consiglio regionale, "il centrosinistra di Bassolino ha portato l'ente ad un passo dal fallimento. In Campania non esistono servizi efficienti, non si è costruito un vero sviluppo, i soldi sono stati utilizzati come ammortizzatori sociali". L'ex assessore al Bilancio Mariano D'Antonio, dopo una serie di critiche mosse all'analisi dei tecnici ministeriali, sostiene che "l'indebitamento della Campania è un fatto grave, ma non siamo l'unica regione in queste condizioni. E, poi, lo sfioramento del patto di stabilità era inevitabile.". Poi lancia un'accusa politica. " L'attuale governatore Caldoro è politicamente debole ed è assediato dalla sua stessa maggioranza. Così ha trovato nel ministro Tremonti la sua ancora di salvezza. Ma bisogna stare attenti perché la linea del rigore da lui portata avanti e che io condivido, può diventare pericolosa nelle mani del migliore alleato della Lega Nord".

Velata è l'ipotesi, raccolta anche da alcuni commentatori politici, secondo cui capitan Caldoro sta da qualche tempo tracciando una nuova rotta della sua navicella politica spaziando su vari fronti: prima sparigliando le carte con l'apertura di un patto bipartisan per il Sud con Vendola, poi irrobustendo il dialogo con il ministro Gianfranco Rotondi, col quale Caldoro partecipò nelle elezioni politiche del 2006 in una lista comune che associava "Nuova DC" e "Nuovo PSI". Recentemente Caldoro ha anche firmato, con Rotondi e Carlo Giovanardi, il documento "autonomista" che contesta a Berlusconi la mancata convocazione alla consultazione a riguardo le iniziative del PDL contro i "finiani" di FLI.

Ma il segnale più interessante di questa nuova rotta caldorianna sarebbe il dialogo con l'UDC , con l'offerta di una candidatura a sindaco di Napoli in vista di un quadro "centrista" che sperimenti a Napoli una nuova alleanza con Casini e Rutelli, già evocata da Italo Bocchino sullo scenario nazionale. La stessa autocandidatura di Clemente Mastella a correre per eventuali primarie del centrodestra per la candidatura a sindaco di Napoli andrebbe letta come un altro tassello di questa nuova strategia centrista.

Insomma, la confusione (e la disperazione) in Campania è tanta. Non sappiamo, però, se la situazione sia veramente eccellente, come recitava il detto cinese. Dovrebbe tenerne conto anche Antonio Ghirelli: le sue idee a riguardo delle prospettive "mediterranee" di Caldoro (progetto della Naplest promosso da 16 imprenditori su impulso di Marilù Faraone Mennella, trasformazione del Molo Beverello in un meraviglioso porto turistico, la presenza operativa all'Expo di Shanghai dell'imprenditoria campana, etc.) sono belle ed interessanti; ma, come si dice a Napoli, se l'acqua scarseggia la papera non galleggia. Senza dimenticare, per restare ai detti popolari, che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: nel caso non il Mediterraneo, ma quello tempestoso e infido della politica.

